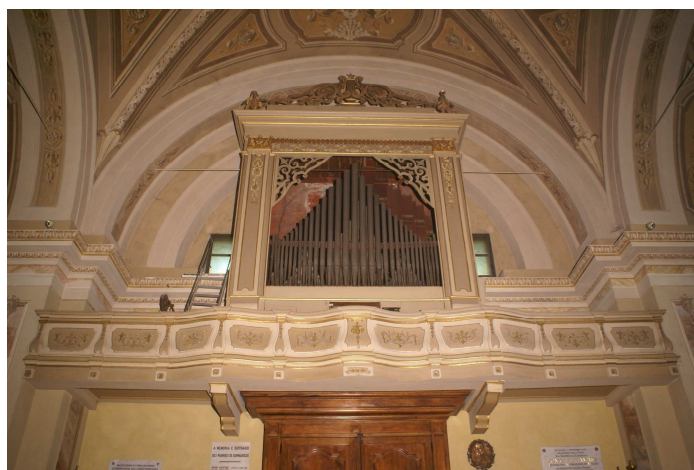




*Parrocchia Santi Giacomo e Filippo
Cornaredo*



**RESTAURO DELL'ORGANO
DELLA CHIESA PARROCCHIALE
DEI SANTI GIACOMO E FILIPPO
IN CORNAREDO
(Aletti, 1870)**



mons Fabio Turba
parroco e legale rappresentante
della Parrocchia "Santi Giacomo e Filippo" in Cornaredo (Milano)

COMUNICA
con gioia che nel prossimo autunno 2015
inizieranno i lavori di restauro
dell'apparato musicale dell'organo
e della parte lignea (controfacciata - balconata e cassa organo)
cosicché,
a Dio piacendo,
risentiremo suonare di nuovo il nostro organo. dopo 50 anni,
nella Notte Santa di Natale 2016

La scelta del restauro dell'organo e della cassa d'organo ha conosciuto questi passaggi:

- **il parere positivo espresso all'inizio dal Consiglio Pastorale per gli Affari Economici, di perlustrare, avvalendosi del contributo di bandi regionali ad hoc, la possibilità del restauro dell'antico organo, che già i predecessori don Mario ed don Albino avevano auspicato di attuare.**
- **l'assenso dell'Ordinario Diocesano alla richiesta di finanziamento alla Regione Lombardia per l'intervento in oggetto in data 30 gennaio 2014 - prot. n°134/14/X/U/CTB ;**
- **l'autorizzazione all'intervento di restauro per la parte fonica emesso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia – prot. n°0007082 del 27/06/2014;**
- **l'autorizzazione all'intervento di restauro per la cassa emesso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia – prot. n°0007549 del 14/07/2014;**
- **il Decreto della Direzione Generale Cultura, Identità e Autonomie n°5192 del 17 giugno 2014 (B.U.R.L. n°25 del 20/06/2014) con il quale è stato deliberato il contributo di € 107.657,00 per il cofinanziamento dell'intervento in oggetto, di cui € 25.164,25 a fondo perduto ed € 75.492,75 a rimborso. I progetti presentati sono stati 215, 22 riguardanti beni mobili (tra cui il nostro che ha avuto il massimo punteggio)**
- **l'autorizzazione dell'Ordinario Diocesano all'accettazione del contributo deliberato per la realizzazione delle opere suddette come da progetto esecutivo predisposto dall'Ing. Emilio Stucchi e dall'Arch. Bruno Isonni in data 25 luglio 2014 - prot. n° 002389 PG/25/14,**
- **l'interesse della popolazione a prova della bontà del progetto di restauro che già ancor prima di scegliere definitivamente, ha plaudito a questa iniziativa con cospicue offerte: da un privato € 30.000,00 e da altri fedeli la somma complessiva di €13. 872,00**
- **il parere finale positivo espresso dal Consiglio Pastorale per gli Affari Economici, il 26 giugno visto l'ottenimento del finanziamento regionale.**
- **il nulla osta n.835/14 del 29 luglio 2014 della Curia Arcivescovile, nella persona dell'arch. Carlo Capponi, responsabile dell'Ufficio Beni Culturali, delegato dell'Ordinario Diocesano, con cui si autorizza il restauro dell'organo e della cassa d'organo.**

- **il contributo della Conferenza Episcopale Italiana** che con lettera del 22 gennaio 2015 ha assegnato alla Parrocchia **un importo di € 43 368,00**, per il restauro in oggetto.

Il costo del progetto sarà di **€ 247. 622,40**.
La Regione ha deliberato il contributo di **€ 106.657,00**
per il cofinanziamento dell'intervento in oggetto,
di cui **€ 25.164,25 a fondo perduto**
ed € 75.492,75 a rimborso in dieci anni.

La **CEI** ha erogato un contributo di **€ 43. 368,00**

Ad oggi 31 marzo 2015 sono stati raccolti da **offerte libere** **€ 13. 872,00**

Un **privato** ha donato **€ 30. 000,00**

**Chi vuole contribuire può donare direttamente a don Fabio
o utilizzare direttamente il Conto corrente della Parrocchia
BANCA PROSSIMA IBAN: IT29 N033 5901 6001 0000 0011 832**

L'intervento di restauro dell'apparato musicale dell'organo sarà affidato alla FAMIGLIA VINCENZO MASCIONI SRL CASA ORGANARIA DAL 1829, di AZZIO (VA)

PREMESSA E CENNI STORICI

Secondo quanto emerso da una preliminare analisi dei documenti conservati presso l'archivio parrocchiale di Cornaredo, è possibile attribuire la paternità dello strumento a Carlo Aletti, fabbricatore d'organi di Monza. Di scuola varesina, l'Aletti dopo un periodo di apprendistato presso la bottega di Eugenio Maroni Biroldi e una breve collaborazione con Giuseppe Bernasconi, si trasferì a Monza nel 1849 e qui fondò la sua fabbrica. L'organo di Cornaredo datato 1870, rientra nel primo periodo della produzione Aletti ovvero nell'ambito della tradizione organaria volta alla costruzione di strumenti a trasmissione meccanica; in quel periodo grazie anche ad un buona tecnica costruttiva e fonica, la Casa riuscì a competere soprattutto in Lombardia con botteghe affermate, riuscendo a collezionare un buon numero di strumenti tra i quali si ricordano l'organo dell'abbazia di San Donato di Sesto Calende, l'organo posto in Cornu Epistolae nella chiesa di Santa Maria della Passione di Milano, ecc.. Nel contratto olografo conservato nel Chronicus parrocchiale si evince inoltre che lo strumento di Cornaredo fu costruito ex novo senza che vi siano

notizie circa uno strumento preesistente. All'esterno della portella centrale del somiere maestro è riscontrata in matita la firma dell'Aletti.

Da scritte rilevate all'interno dello strumento si desume che la Ditta Rossi di Milano effettuò nel 1924 il ripasso di accordatura. Successivamente nel 1935 Elia Gandini operò un intervento di pulitura ed accordatura. Tale intervento fu effettuato in conseguenza di alcune infiltrazioni d'acqua accorse allo strumento. Infine nel 1950 fu proposto lo spostamento dell'organo per dare maggior spazio alla cantoria, ma tale ulteriore intervento non fu mai realizzato.

DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO

L'organo, costruito nel 1870 dalla ditta "Aletti" di Monza, è collocato in cantoria sopra al portale d'ingresso. Racchiuso in una cassa lignea ricca di intagli e dorature, addossata alla parete di controfacciata, ha un prospetto di 31 canne disposte a cuspide con piccole ali laterali. Le bocche delle canne di facciata sono allineate ed il labbro superiore è a mitria, appartengono al Principale Bassi (dal Do1). La consolle, inserita a finestra, comprende una tastiera di 61 note, Do1 – Do6, con prima ottava cromatica; i tasti diatonici sono placcati in osso ed i cromatici in ebano. La pedaliera, di 24 tasti e 12 note da Do1 a Si1, è parallela con tasti piuttosto lunghi e leggermente a leggio. La tastiera è collegata al somiere con meccanica sospesa. I registri sono comandati da manette a scorrimento orizzontale e fermo in tacca disposte su due colonne alla destra della tastiera. La divisione tra bassi e soprani è tra Do#3 e Re3.

I cartellini dei registri, probabilmente originali, presentano le seguenti diciture:

<i>Colonna interna</i>	<i>Colonna esterna</i>
Corno di tuba dolce	Principale in 16 bassi
Fagotto basso	Principale in 16 soprani
Trombe soprane	Principale 8' bassi
Corno inglese	Principale 8' soprani
Violoncello basso	Principale secondo bassi
Corno da caccia	Principale secondo soprani
Clarone basso	Ottava bassi
Fluta	Ottava soprani
Ottavino soprano	Duodecima bassi
Viola bassa	Duodecima soprani
Viola bassa	Quintadecima
Violino soprano	Decima 9 bassi
Violino soprano	Decima 9 soprani
Flauto in ottava sop.	Vigesima 2
Voce umana	Vigesima 6 e 9
Bombarde ai pedali	Trigesima 3 e 6
Trombone ai pedali	Trigesima 3 e 6
Timbali ai pedai	Contrabbassi ed ottave
Terzamano	Bassi Armonici

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo strumento, pur non funzionante, di pregevole fattura e solida costruzione, è giunto fino ai nostri giorni in buone condizioni. In particolare il materiale fonico originale non ha subito, ad un primo esame, manomissioni di alcun tipo. Sulle portelle della segreta del somiere maggiore sono riportate a matita notizie di interventi di “ripasso” effettuati nei primi anni del ‘900.

Non si riscontrano, peraltro, manomissioni alla catenacciatura e tiranteria meccaniche. I somieri ed il crivello si presentano in buone condizioni e moderatamente intaccati da parassiti del legno (tarlo); le punte guida, quelle dei ventilabrini e dei pettini sono fortemente ossidate.

Le canne di legno sono in buono stato anche se, in qualche caso, si può notare un maggiore interessamento di parassiti. Le canne di facciata sono in buone condizioni anche se alcune sono schiacciate o insaccate al piede, quelle interne si presentano modestamente ammaccate soprattutto alla sommità a seguito di accordature poco professionali. Poche sono le canne interne piegate. È purtroppo evidente lo stato di abbandono del prezioso strumento, il sistema di pompaggio risulta staccato dalle pulegge di azionamento ed il mantice esterno di destra è scollegato dai condotti e capovolto. Tutte le guarnizioni in pelle, sia dei mantici che dei somieri e somierini, sono esaurite. Parecchie placature in osso dei tasti sono mancanti e la meccanica è fortemente sregolata. Tutti gli apparati di comando sono mal regolati e funzionanti in modo parziale; l’ossidazione delle parti metalliche ha ormai intaccato la totalità dei tiranti, delle leve, delle squadrette e dei catenacci della meccanica. Un abbondante strato di polvere ricopre tutto lo strumento.

CRITERI DEL RESTAURO E TECNICHE D’INTERVENTO

La presente proposta di restauro è da ritenersi di tipo filologico-conservativo prevedendo il mantenimento dell’organo Aletti nel suo impianto originale. L’esecuzione del lavoro richiede lo smontaggio completo dello strumento e il suo trasferimento in laboratorio. Tale operazione sarà preceduta da tutti quei rilevamenti ritenuti necessari per un corretto rimontaggio (rilevamento sonoro, fotografico, planimetrico, ecc., come ordinariamente richiesto dalla Soprintendenza). Giunte presso il laboratorio e dopo una sommaria pulitura, le parti costituenti lo strumento saranno sottoposte a “lettura” al fine di provvedere ad una corretta interpretazione delle scelte costruttive dell’autore. I lavori di restauro e di ripristino saranno eseguiti secondo i più aggiornati criteri del restauro storico. Si opererà manualmente secondo tecniche antiche e con l’impiego di materiali di qualità omogenei a quelli originali: pellami d’agnello o montone conciati al naturale, ottone crudo per molle e tiranti, collanti animali a caldo, cera e terre coloranti per operazioni di verniciatura. Le eventuali integrazioni della parte fonica saranno eseguite con lastre in lega di stagno e piombo omogenee a quelle “Aletti”, fuse e lavorate nel nostro laboratorio. Il

trattamento antitarlo delle parti lignee sarà effettuato con prodotti specifici che non lasciano sul legno alcun residuo oleoso; questi saranno applicati per stesura superficiale o per immersione, secondo le necessità. Le fasi del lavoro saranno ampiamente documentate con foto a colori, descrizioni e rilievi. Per il materiale fonico sarà stilato un inventario dettagliato riportante tutte le iscrizioni o indicazioni presenti sulle canne. L'intervento sarà compiuto in stretta collaborazione con le autorità competenti.

DESCRIZIONE DEI LAVORI

Diamo qui di seguito un'elencazione delle opere di restauro che si intendono realizzare riservandoci di completarla dopo una lettura più approfondita delle parti: operazione questa eseguibile dopo lo smontaggio dello strumento.

- Smontaggio

Si darà inizio ai lavori con il rilevamento di alcune misure preliminari. Seguirà la rimozione delle canne documentandone la posizione di ritrovamento. Staccati i collegamenti meccanici, si procederà alla rimozione di somieri, mantici, tastiera, pedaliera, meccanica ed ogni altro elemento; durante questa operazione saranno eseguiti rilievi dettagliati della posizione di ogni componente. Fatta eccezione per la cassa, tutti i materiali saranno imballati con cura e trasportati presso il nostro laboratorio ad Azzio.

- Consolle

La tastiera sarà consolidata nel telaio e rinforzata nei fulcri disossidando le punte metalliche e verificando gli agganci della tiranteria; le placcature saranno liberate dalle incrostazioni e lucidate ripristinando quelle mancanti. La pedaliera, tassellata nei pedali più consumati e trattata con cere conservanti, verrà rinnovata nelle guarnizioni di battuta verificando l'efficienza delle molle di richiamo. Saranno consolidati i fulcri dei pedali.

- Somieri

Il somiere maestro sarà smontato in ogni sua parte scindibile, i ventilabri saranno staccati e catalogati secondo la loro posizione; saranno quindi rimosse tutte le guarnizioni. Si procederà al trattamento antitarlo ed alla stuccatura dei fori su ogni elemento; ove vi fossero parti non recuperabili si provvederà alla ricostruzione con legname della stessa essenza. Le superfici di appoggio dei ventilabri verranno rettificate, parimenti verranno rettificati i ventilabri, con sostituzione delle pelli di guarnizione. Saranno raddrizzati i pettini di comando dei registri e disossidate tutte le punte metalliche, ogni movimento sarà accuratamente registrato per garantire la regolarità e la perfetta simultaneità dell'apertura dei ventilabri; a rimontaggio ultimato sarà effettuato un collaudo molto scrupoloso. Analogo trattamento sarà riservato ai somieri ausiliari. Il crivello sarà ripulito con cura, riparato e dove

necessario reintegrato con materiale omogeneo. Eventuali fori allargati saranno riportati ai diametri d'origine applicando tasselli alla superficie inferiore in modo che le modifiche intervenute siano in ogni caso leggibili.

- Trasmissioni

Le catenacciature in ferro battuto e tutta la tiranteria saranno liberate dalla ruggine e trattate con apposito olio trasparente nonché accuratamente verificate nelle cerniature (strangoli).

Eventuali integrazioni saranno effettuate con elementi di foggia e materiale identico agli originali. A montaggio ultimato si controllerà il movimento di tutti i catenacci, riducendo i laschi eccessivi ed eliminando nel limite del possibile la rumorosità.

- Manticeria

I mantici saranno smontati in ogni elemento per l'asportazione delle pelli consunte; si procederà quindi al re-impellaggio utilizzando materiali e tecniche tradizionali: pelli di montone ed agnello di primissima scelta. Si verificheranno le valvole di non ritorno dell'aria, eventualmente ricostruendole, ripristinando il corretto funzionamento dell'azionamento manuale. Un nuovo elettroventilatore, corredato di apposita valvola dosatrice, alimenterà la manticeria rispettando l'originale flusso del vento. Le condutture dell'aria saranno riparate ed impermeabilizzate con tradizionale pittura a base di terra rossa e colla organica; eventuali parti costruite ex-novo si avvarranno di tecniche tradizionali, come per il resto dell'impianto.

La pressione d'esercizio sarà determinata in base ai dati rilevati prima dello smontaggio e agli studi condotti sul materiale fonico.

- Canne

Tutte le canne metalliche saranno liberate dalla polvere; eventuali deformazioni al corpo e al piede saranno riprese con l'ausilio di attrezzature adeguate. Le canne ad ancia saranno disossidate negli elementi di ottone verificando l'efficienza dei cunei di legno: tutte le canalette saranno rettificate ponendo attenzione affinché offrano una superficie perfettamente piana all'azione vibrante delle linguette. Le canne di legno, pulite e sottoposte a trattamento antitarlo, saranno restaurate eliminando le fessurazioni dovute alle contrazioni del legno.

- Rimontaggio ed armonizzazione finale

Ultimati i lavori di restauro presso il laboratorio si provvederà al trasporto dei materiali in loco ove ogni elemento sarà rimontato a regola d'arte. Le condutture d'aria saranno collegate con liste di pelle d'agnello e saranno effettuati i collegamenti della meccanica con filo di ottone. Si procederà quindi ad eseguire una serie di prove atte ad accertare il perfetto funzionamento del complesso. Sarà ripassata l'armonizzazione generale dello strumento controllando la progressione timbrica secondo gli indizi ricavati dalle canne in migliori condizioni di conservazione.

L'accordatura sarà eseguita in tondo, secondo la tradizione classica.

Il restauro della parte lignea (Controfacciata - Balconata e cassa organo) sarà affidato al restauratore sig. Giuliano Maggioni della ARTIUM restauri di Maggioni Giuliano di Erba - CO

In conseguenza all'intervento di restauro dell'apparato musicale dell'organo si è deciso per il restauro conservativo anche della parte lignea costituita dalla cassa di contenimento dell'organo e dalla balconata.

Il manufatto anche se a prima vista sembra in buono stato di conservazione, si presenta bisognoso di un intervento di manutenzione e conservazione in quanto tutto l'apparato musicale verrà smontato e rimontato e da una analisi approfondita dello stato di conservazione abbiamo potuto verificare mancanze di vario genere anche sull'apparato decorativo. Oltre ai depositi di sporco superficiale abbiamo riscontrato varie fessurazioni, mancanza e rotture della preparazione di gesso e colla e conseguente crosta pittorica nonché il distaccamento e la perdita delle dorature in foglia.

Tutte le superfici sono state trattate con preparazione di gesso e colla ottenendo anche nelle parti di fondo non decorate una buona tecnica di laccatura.



5 aprile 2015

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE